

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova Cent. 5

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim.  
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50  
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Martedì 25 Luglio 1876  
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### IL CONGRESSO DEI PROGRESSISTI

Sotto questo titolo l'*Esopo Bellunese*, giornale liberale, serio e benissimo redatto, pubblica il seguente articolo che ci sembra meritevole di venire riportato per le verità che egli annuncia:

« Nel 17 novembre 1872, dopo sei anni che il Veneto era stato liberato dall'Austria, si riunì a Padova la prima assemblea democratica, costituita da individualità appartenenti ad ogni paese del Veneto, e dopo animata discussione votò un programma che contiene le seguenti tesi principali:

1. Il suffragio universale è un atto di giustizia; ma per intanto si ritiene necessario come preparazione il suffragio allargato a tutti coloro che sanno leggere e scrivere;
  2. lo stato di fronte alla chiesa deve mantenere la sua completa indipendenza, considerando i cattolici come cittadini, ai quali competano diritti e doveri come a tutti gli altri;
  3. la libertà della stampa deve essere completa come agli Stati Uniti;
  4. la libertà di associazione, di riunione e di petizione devono essere rispettate;
  5. l'esercito stanziale deve essere sostituito gradualmente dalla Nazione armata;
  6. Il decentramento amministrativo deve essere conseguito per intero, salvo a divenire decentramento regionale.
- Nel 1872 il partito democratico veneto si affermò per la prima volta, ma da quel giorno il suo sviluppo fu costante, così da poter lottare e vincere nelle elezioni generali del 1874 in non pochi collegi elettorali.

In soli 4 anni gl'individui furono costituiti in ogni centro di popolazione da Società liberali, Operaie, di Reduci; in soli 4 anni sorsero giornali progressisti in ogni capoluogo di provincia.

E il 18 marzo 1876, per necessità di cose, un ministero progressista assume il potere dello stato, con ogni intenzione di non deporlo che nelle mani della Nazione, sinceramente interrogata.

Dai quali avvenimenti emerse la opportunità di un Congresso di Progressisti non più convocato fra individualità per quanto illustri della regione, ma bensì di delegati di associazioni e di giornali, esistenti in ogni provincia, in ogni distretto del Veneto.

Questo Congresso che si raccoglierà, crediamo, la prima domenica di agosto, a Venezia, nella nostra storica capitale, segnerà una nuova fase nello sviluppo del partito progressista.

Esso sarà il punto di partenza di una nuova organizzazione delle forze liberali del Veneto; sarà un esempio, il primo esempio di organizzazione alle altre regioni d'Italia.

Fu detto più volte che la maggioranza parlamentare, sostenitrice dell'attuale go-

verno, ha radici più forti nelle province meridionali.

Il Congresso dei Progressisti Veneti verrà a dimostrare che il governo riparatore ha aderenze e simpatie vivissime in quella tra le ragioni settentrionali, che ha dato finora prove di maggiore temperanza e di maggiore assennatezza.

Il Congresso gioverà a stabilire che le forze progressiste sono più numerose e concordi di quanto si poteva credere, e darà la prova che a fianco dei meridionali si potranno fra breve schierare i progressisti settentrionali.

Imperocchè l'illuderci non giova.

Se il fatto della maggioranza meridionale progressista è vero, urge la necessità, nell'interesse della regione, di mandare alla Camera uomini nostri, governativi come i meridionali, ma decisi a sostenere anche i nostri interessi materiali che hanno un valore importantissimo.

Finora la divisione e la debolezza dei nostri rappresentanti hanno condotto a questo triste risultato, che la regione veneta fu trascurata in modo incredibile dallo Stato.

Nessun miglior rimedio a tale inconveniente si può trovare se non quello di mandare alla Camera un numero sufficiente di individualità venete che dividano col ministero riparatore i principii generali, e non abbiano quindi ragioni di dissensi politici, di separazione, e nello stesso tempo si uniscano in falange compatta per ottenere alla regione nostra quei vantaggi che le falangi di altre regioni hanno ad esse ottenuti.

Sotto questo punto di vista considerato, il Congresso dei Progressisti veneti, dall'*Esopo Bellunese* tra i primi caldeggiato, avrà un'importanza massima per la nostra regione di cui affermerà i bisogni, e difenderà gli interessi.

Per questo noi crediamo che debbano concorrervi tutti i liberali, senza diffidenze e senza riserve, allo scopo di fondare la base con cui smuovere nelle prossime elezioni generali tutti i deputati inerti, timidi, o contrari agli interessi veneti, e sostituirli con uomini più coraggiosi, più decisi, più solerti nel sostenere la libertà e l'autonomia dei comuni e della regione, più compatti e più uniti nel volere che cessi la condizione nostra nel consorzio italiano di figli della serva.

### Un discorso

DEL DEPUTATO DI TREVISO

L'on. Angelo Giacomelli, deputato di Treviso ha diretto ai suoi elettori una lettera per spiegare la sua condotta nell'ultima sessione parlamentare.

Questa lettera che è una censura fina, acuta ed imparziale di tutti gli spropositi commessi dal ministero Minghetti, contiene il seguente notevole brano:

« Le promesse di Legnago — cioè la perequazione dell'imposta fondiaria, i trattati pei dazi di confine, le riforme alle leggi del re-

gistro e bollo, della ricchezza mobile ed altre amministrative, le miglione nei metodi di riscossione, le circoscrizioni giudiziarie approvate già dalla maggioranza degli uffici e quelle amministrative, già iniziate colla soppressione dei Commissariati nel Veneto, le leggi per economia rilevanti, — queste riforme non fecero neppure capolino nel primo e nel secondo periodo della Sessione; anzi furono poste da banda, perchè il ministero sentiva non essere abbastanza forte per sostenerle di fronte ad una Camera sfiduciata e sconsigliata.

L'on. Minghetti annunciava bensì con una delle sue splendide esposizioni finanziarie, raggiunto il pareggio di competenza; ma questa vittoria ottenuta sul bilancio, questo risultato che in altre condizioni sarebbe stato sufficiente a dare stabilità ed onoranza ad un ministero, se raggiunse lo scopo di migliorare le finanze dello Stato, non riesci a restituire la fiducia dei più nel Gabinetto, perchè la vittoria era stata conseguita, pur troppo, con arbitri e vessazioni nella esazione delle imposte, le quali cose tutte se affrettarono il pareggio ne accrebbero di molto il malcontento. Il pareggio d'altronde veniva compromesso, nell'atto stesso che lo si annunciava raggiunto, colla presentazione delle Convenzioni ferroviarie, progetto che contemplava niente meno che il riscatto di tutte le ferrovie italiane ed il loro esercizio per parte dello Stato.

Se tutti i deputati della nostra sezione avessero portato nei loro giudizi l'indipendenza dell'on. Giacomelli, il Veneto, vivaddio, non sarebbe stato considerato ultimo fra gli ultimi dai Ministri Lanza, Sella e Minghetti; non si direbbe oggi che è stato posposto, negli interessi materiali e morali, alle altre regioni.

I deputati di destra furono consorti prima, veneti dopo.

E si vorrà, con questa prova, riconfermare loro il mandato?

### Il banchetto all'on. Zanardelli

Brescia ha voluto rendere omaggio al suo illustre cittadino, all'on. Zanardelli. Nel 21 corr. nel Teatro Guillaume fu dato grande banchetto con circa quattrocento invitati.

La *Provincia*, ottimo giornale del partito democratico bresciano, ne offre estesi ragguagli. La tirannia dello spazio ci fa divieto di riportare quanto fu scritto circa quel banchetto, sui discorsi pronunciati; però non possiamo dispensarci da alcuni cenni.

La *Gazzetta d'Italia* ormai organo di quanto v'ha di più putrido, stampa una corrispondenza da Brescia per menomare l'importanza della accoglienza entusiastica fatta all'illustre ministro — i suoi corrispondenti quel Giornale li pesca fra gli autori delle organizzate diffamazioni, fra gli eccitatori di scandali nelle elezioni.

Ora all'argomento.

Sul palcoscenico era disposta la tavola d'onore, in mezzo il ministro, gli facevano corona, il prefetto, i deputati Gorio, Cherubini, Mussi, il veterano patriota Gaetano Bargnani, il colonello Bruzzesi, il co. Fenaroli liberale di non fresca data, l'intemerato prof. Ballini, il Berardi, il Glisenti,

commercianti reputatissimi, nonché il Rosa il Gerardi, il Buffoli, ecc., ecc., ottimi patrioti. Il cav. Formentini, uomo di tempra antica, di virtù cittadine, uomo che ha una bella pagina nella gloria di Brescia sedeva quale sindaco.

Quanto v'ha di scelto (di non consorte) prendeva parte al banchetto.

Prima che venisse servito il *dessert* incominciarono i brindisi. Parlarono il Formentini, il Mussi, il Bargnani, Farisoglio, l'avv. Comini, — le loro parole non erano adulazioni, erano ispirate a sensi del più puro patriottismo — e, ripetiamo, lo spazio ci vieta riportare i pronunciati discorsi. Quanto poi al discorso dell'on. Zanardelli, questo ha una importanza non indifferente. Lo Zanardelli con eloquenti cenni passò in rapida rivista gli avvenimenti dal 1848 in poi, (ai quali egli prese parte). Ricordò, un episodio della sua vita con queste parole: « Chi mi avrebbe detto allora che io, misero sognatore di libertà, io a cui il governo d'allora (l'austriaco) negava perfino di guadagnarmi il pane come segretario della Camera di Commercio, sarei venuto un giorno fra voi ministro del Re d'Italia e da Roma capitale della nazione? »

Accennò delicatamente allo stato in cui era ridotto il paese sotto le passate amministrazioni. Accennò ai lavori parlamentari, — con modestia enumerò quanto fu fatto da lui. — Eccitò a fare in modo che i rappresentanti bresciani sieno i sostenitori di quei principii di libertà ch'esso propugnò sempre.

Finì con un'evviva al Re Vittorio Emanuele; accennando come il vincitore di Palestro volle onorati di glorioso simulacro i martiri bresciani del 1849.

Noi mandiamo affettuoso saluto ai bresciani che seppero sì bene onorare l'illustre loro concittadino.

### Austria e Russia

È noto che le notizie sulla politica austro-ungherese del *Journal des Débats* hanno un carattere ufficioso; detto periodico, fra gli altri, pubblica questi particolari che egli dice autentici e ricevuti da un uomo di Stato francese che ritorna dalle acque di Toeplitz intorno alle decisioni prese dai due operai.

« Facili a prevedersi erano i risultati della guerra turco-serba, quando avvenne il convegno di Reichstadt; però essi non erano molto conosciuti, perchè se ne potesse tener debito conto. A tutti è nota l'amicizia che verso lo czar ha l'imperatore Francesco Giuseppe. Quest'amicizia però non lo trascinerà già fino a contrarre colla Russia un'alleanza che troppo somiglierebbe all'azione comune dell'Austria e della Prussia nello Schleswig-Holstein, e che forse avrebbe uguali conseguenze. Tutti coloro che non sono né Serbi, né Croati, né Czechi, nell'impero austro-ungherese, si rizzerebbero contro una politica così temeraria.

« Ma se l'imperatore Francesco Giuseppe è deciso a non sacrificare alcun vero interesse ai suoi sentimenti verso l'imperatore Alessandro, ciò non pertanto egli desidera spingere le concessioni fino al punto oltre il quale diverrebbero invero compromettenti.

« Gli uomini di Stato ungheresi e lo stesso conte Andrassy lo seguono a malincuore sul pericoloso sentiero.

« Alcuno fra i più arditi avrebbe voluto che l'Austria annunciasse formalmente la sua intenzione di opporsi a ogni costo a un ingrandimento della Serbia: ma non gli si è dato retta. L'imperatore Francesco Giuseppe e il conte Andrassy alla Russia hanno soltanto di riconoscere che l'annessione della Bosnia alla Serbia e dell'Erzegovina al Montenegro sarebbe di danno ai più vitali interessi dell'Austria. Il principe Gortchakoff ha, di buon grado, riconosciuta questa verità.

« Ma dall'altro canto, l'Austria ha dovuto ammettere il principio di un cambiamento parziale di territorio a pro dei principati slavi, nel caso, per altro non molto probabile, di una loro vittoria; e nel caso, quasi certo, di una sconfitta, ella non ha rifiutato di garantire l'integrità del territorio serbo.

« Queste sono concessioni che sarebbe stato meglio evitare. Fortunatamente il conte Andrassy le ha fatte, ma non senza siserie: senza comune accordo delle potenze firmatarie del trattato di Parigi, non avverrà alcun cambiamento territoriale; si può essere certi che l'Europa non acconsentirà a realizzare progetti che potrebbero divenire una minaccia per lo avvenire.

« Il convegno di Reichstadt ha dunque confermata l'amicizia fra l'Austria e la Russia, senza obbligare la loro politica. L'Austria però sembra abbia voluto esser molto condiscendente verso la sua vicina. Si sa che essa ha chiuso il porto di Klek sotto pretesto di neutralità. Sotto qualunque aspetto si riguardi questo atto, egli sembrerà sempre nocivo ai Turchi.

« Da ciò fa egli duopo concludere che, d'ora innanzi, i due stati andranno sempre d'accordo? Noi ciò ignoriamo; conoscendo i progetti della Germania, ciò noi potremmo forse sapere. Ma Bismark continua a fare la sfinge. S'egli muove un passo verso la Russia, ne fa un altro verso l'Austria. La sua politica sembra sia regolata dall'equilibrio delle concessioni e delle compiacenze, avvegnacché la Germania nella questione d'Oriente non sia molto implicata. Egli promette e dà tutto a tutti. In un tale stato di cose l'Europa può compiere un'utile missione. Il convegno di Reichstadt le ha assicurata l'ultima parola, ed essa la dirà, se saprà essere saggia, prudente, unita. »

## Appendice

### GIUSEPPE FERRARI

« Gli antichi deponavano le loro opere nel tempio di Delfo dedicato ad Apollo; ma se i miei libri non saranno dei fogli sparsi al vento, non conosco alcun essere adorato a cui offrirli. Io non mi dimenticherò mai di quel fortunato mattino in cui col libro di David Hume in mano, al sorgere del sole, ho veduto sorgere il dubbio che io teneva in cuore sin dalla mia infanzia, e gli effetti di separarsi dalle cause, il cielo distaccarsi da Dio senza cadere sulla mia testa, come non cadono gli astri poggiati nel vuoto. » E da quel giorno fortunato Giuseppe Ferrari lottò come col suo ingegno, colla sua energia, colla sua operosità si poteva lottare e aggiungiamo anche colla sua squisita natura d'artista e col suo animo gentile. Forte, fiero, impetuoso nell'assumere i principi dell'avversario, spietato colla sua logica nel distruggerli, egli dell'avversario non chiedeva neppure il nome; scompariva l'uomo davanti a lui. Ecco perchè Giuseppe Ferrari non ebbe mai nemici, ad onta della continua lotta in cui si trovava tanto in filosofia che in politica; sì, perchè egli ebbe sempre parte attivissima nelle agitazioni politiche, e nei nostri comizi popolari, nelle nostre adunanze elettorali la maestosa figura, la simpatica voce del filosofo democratico eran ben note: ed il popolo lo amava, lo amavano i giovani, lo stimavano, lo veneravano tutti.

Bella persona alta, dritta, bella testa, modi affabili, aperti, egli era l'amico, il padre. A tutti egli dava del Voi, i timidi col suo sorriso incoraggiava, i più lenti eccitava al lavoro, all'operosità, colla parola, coll'esempio;

## Corriere del Veneto

**Verona** — Domenica si è sviluppato un terribile incendio nel magazzino generale della manutenzione delle guardie di P. S.

Il magazzino, isolato dopo sforzi grandissimi, rimase completamente distrutto. Un pompiere rimase leggermente ferito. La causa di tanto disastro non si conosce. Il danno si fa ascendere ad oltre un milione.

**Udine.** — Leggiamo nella *Provincia del Friuli*:

L'on. Minghetti, accompagnato dai commendatori Francesco Piccoli e Giuseppe Giacomelli, ha visitato Tolmezzo, Venzone, i lavori della Pontebbana, e di nuovo ha toccato il suolo friulano fermandosi a veder Cividale; e oggi sarà in Udine.

Trattasi d'una vera gita di piacere, come la intitolò l'*Opinione*, organo magno del partito di Destra; e anche noi, per quanto ci scrivono i nostri amici, dobbiamo ritenere che sia proprio tale.

È inutile di dire che l'on. Minghetti venne ovunque accolto con il rispetto dovuto ad uno dei più illustri italiani che ebbero parte ai fasti della patria, ad uno scrittore insigne di cose civili ed economiche, ad uno dei più fecondi e brillanti oratori della Camera.

Questi titoli di merito incontrastabile per gli uomini assennati di ogni partito procurano all'on. Minghetti quella simpatia, che non tutti avrebbero per lui quale ex-Ministro delle Finanze e Presidente del Consiglio.

**Vicenza.** — Il tronco Vicenza-Schio aspetta ormai la visita della Commissione governativa, composta dell'ingegnere capo del genio civile della provincia, e del cav. Bussi commissario del governo delle ferrovie, e poi sarà subito aperto al pubblico.

**Arre.** — La lista liberale progressista ha trionfato malgrado le influenze del sig. Scapin ricchissimo possidente di quel Comune. Il nostro amico Paolo Sambin ebbe la quasi unanimità dei voti.

**Anguillara.** — Gli sforzi dei moderati, le loro pressioni, gli scambi di schede da essi operati non valsero ad abbattere i nostri amici Pietro Conforti e Rà della Giunta che riuscirono vittoriosi.

Il partito moderato poté a stento fare entrare qualcuno dei suoi membri più inconcludenti.

**Cartura.** — L'ex deputato Martinati, galoppò moltissimo ad incetta di voti fra i suoi dipendenti.

lui, l'infaticabile! Per lui non c'era estate o inverno, sempre mattiniero, sempre vestito alla leggera, egli riuniva la baldanza della gioventù colla serenità dolce e serena dell'uomo maturo! Era di quei pochi cui la mente rifugge dal pensare soggetti alle leggi di natura. Giuseppe Ferrari, immobile, irrigidito, sparito quel sguardo, gelida quella fronte, inanimate quelle mani, che tanta potenza col gesto aggiungevano alla parola, è tal cosa cui l'animo si ribella. « Egli non morì, scomparve » disse il Massarani « scomparve come gli antichi volentieri idearono dei loro grandi, dei loro guerrieri, dei loro profeti! » Scompare, e chi può ridere il turbine di quello spirito, di quella mente in lotta colla morte? Ah! se in quell'istante ripensò solo al cammino percorso, deve esser morto felice, ma se sognò l'avvenire, se gli brillò dinanzi tutto quello che ancora avrebbe potuto fare, se ripensò ai suoi volumi incompiuti, ai nuovi libri ideati, ah! allora deve essere stata tremenda quella morte senza una persona cui confidare l'ultimo pensiero, l'ultima idea... senza un volto amico cui dire almeno, muoi.

Morì in Roma, morì mentre ancora echeggiava la sala dell'Ateneo romano degli applausi ond'eran salutati i suoi discorsi. E di quegli applausi andava orgoglioso per sé, e per l'Italia — era la vittoria! — era la sua bandiera piantata in Roma — la città dei papi, la città del silenzio e dell'astuzia; eran i principii, che gli avevan fruttato l'espulsione dall'università di Strasburgo, che gli coprivano le porte dell'Ateneo di Roma, che lo rendevan caro ed onorato in Italia e in Francia! — Era la vittoria.

Nel 1863 (a cui l'aneddoto occorre è oggi un ottimo professore) uno scolaro dell'Acca-

I sudori dei suoi cavalli furono coronati di successo.

**Bovolenta.** — Il partito progressista fu battuto per la differenza di tre voti. Loda a quegli amici, che nel giorno della lotta trascurano il loro dovere per paura di un poco di sole.

Meno male che la mancanza di una formalità necessaria, qual'è il primo appello, rilevata a verbale, rende nulla la votazione.

Presiedeva al seggio il Sindaco Mariotto; non è quindi a meravigliarsi che con la sua splendida intelligenza si sia violata la più elementare formalità.

## Cronaca Padovana

**Saonara, 24 luglio.**

Leri ebbero luogo le elezioni dei consiglieri comunali. Il partito liberale ottenne una completa vittoria. Il Sindaco, l'egregio sig. Sgaravatti, nemico dichiarato dei clericali, ottenne dagli elettori un voto di stima e fiducia tale da far insuperare l'uomo più modesto di questa terra; giacché sopra 55 elettori ebbe 54 voti; anche gli altri tre consiglieri, tutti veri liberali, vennero eletti con grandissima maggioranza. Il partito clericale, vista la quasi mancanza di aderenti, ha stimato prudente l'astenersi dal votare, avendo avuto la certezza di fare una ben triste figura.

Anche i consiglieri provinciali alla vittoria toccò ai liberali, giacché l'avv. Poggiana senza essere assessore (vedi *Giornale di Padova*) e privo di sindaci galoppini, ottenne 33 voti, in confronto di 25 avuti dal Beggiato. Se ogni comune avesse seguito l'esempio di Saonara, i consorti sarebbero rimasti pienamente sconfitti; speriamo nell'avvenire.

**Torreglia.** —

Ecco l'esito della votazione di questo Comune, ieri avvenuta pel Consiglio Provinciale:

Turazza 20

Poggiana 16

Benvenuti 14

Beggiato 11

**Ai moderati di Padova** dedichiamo le seguenti nobilissime parole di un moderato di Rovigo, del cav. Gobatti, dirette agli operai di Rovigo che gli offrirono la candidatura al Consiglio provinciale:

« Tutti sanno che io sono di Destra, ma comprendo anch'io le necessità della situazione e finché il Ministero di Sinistra, re-

demia di Milano dovendo presentare un lavoro a G. Ferrari, — suo professore — prese a tema alcune idee del Ferrari stesso e le svolse, le ampliò. Lodd questi il lavoro, ma appena uscito dall'aula, chiamato a parte il giovine gli disse: Convidete voi quei principii? — Sono i miei — Dovete percorrere la carriera dell'insegnante voi? — Sì — Per vivere? — Sì — Ebbene dimenticate, dimenticate quelle idee... o avrete i carabinieri alle spalle! — Ecco perchè dovette aver esultato il giorno in cui di quei principii sedette applaudito e venerato maestro in Roma! Era la più solenne menzogna al suo triste pronostico, era il gaudio sommo al suo cuore di scienziato! Ecco perchè ricordava con amore il giorno che si ebbe dal Senato — la parte più vecchia e più conservatrice del paese — un saluto di rispetto e di venerazione! ecco perchè attendeva con gioia, il giorno vicino in cui sarebbe andato a rivedere i suoi amici di Francia, desiosi di festeggiare il nuovo senatore, e là, nel paese che gli aveva posti i carabinieri alle spalle, salutare la nuova libertà! Era la vittoria! E così Giuseppe Ferrari moriva contento dei suoi onori, contento per la sua Italia, e per la sua Francia!

La sua Francia! Egli l'amava questa terra della rivoluzione, questa terra di cui già Foscolo ai suoi di scriveva, che aveva pagato di sangue lezioni politiche per insegnarle all'Europa. Egli artista, ingegno arguto, mente vasta, animo pieno di entusiasmo e di ardore amava « quel popolo elegante, spiritoso, ciarlierio, leggiadro, vivacissimo; banditore un giorno di libertà agli altri, incapace a serbarla per sé; democratico di principii, arrogante di fatti » (1), l'amava come si ama un ingegno

(1) Cavallotti - Alcibiade, la critica e il suo secolo - Milano, fratelli Recchiedei 1874.

stando nella via di un progresso moderato, farà bene, io certo non gli farò la guerra, ma lo appoggerò perchè il primo nostro obiettivo superiore ad ogni altro è il bene del paese. »

**Passeggiata ginnastica.** — Domenica mattina voi vedevate schierati sotto alla tettoia della nostra Stazione oltre cento ragazzini delle nostre scuole comunali capitati dal loro egregio maestro sig. Federico Cesarano. Essi attendevano il convoglio, che aveva a condurli a Ponte di Brenta.

Il convoglio finalmente arrivò, ed il piccolo viaggio fu allegro dalla fanfara suonata dai bravi ragazzini; e l'arrivo salutato da un inno della Banda di Ponte di Brenta venuta incontro al piccolo battaglione. Preceduti dalla banda i bravi ragazzini attraversarono tutto il paese, in mezzo ai palazzini tappezzati e imbandierati, alle grida d'entusiasmo, ai battimani. Fu davvero una scena commovente.

Finito il giro per il paese, la nostra schiera visitò il giardino del sig. Breda, poi fe' sosta e s'accampò in quello del principe Giovanelli, che le offerse una lauta colazione.

Alla fine del pranzo l'on. assessore signor Scalfo fe' comparire in mezzo ai bravi ragazzini delle ceste con paste e con bottiglie, che, come potete immaginare, vennero accolte con gli evviva e coi battimani più festosi.

Il signor Cesarano ebbe il gentile pensiero di rispondere con un telegramma alla grata sorpresa del donatore.

Nel giardino Giovanelli i bravi ragazzini diedero dopo il pranzo un saggio dei loro esercizi; saggio riescitò inappuntabilmente fra gli evviva entusiastici degli spettatori alle scuole comunali, e dei ragazzi al loro maestro Cesarano.

L'allegria compagnia ritornò a Padova a piedi — eccettuati i piccini che furono rimandati in vapore sotto la custodia di un direttore — confusa della accoglienza veramente entusiastica avuta nell'ospitale paese, e profondamente riconoscente al buon maestro, che le fe' passare una giornata sì bella.

**Beneficiata.** — Non dubitiamo che martedì a sera il pubblico accorrerà numerosissimo al Teatro Nuovo per tributare i debiti onori alla prima ballerina assoluta signora Rosita Mauri, di cui in quella sera avremo la beneficiata. Si rappresenterà l'opera *La Favorita* col grande ballo *Pietro Micca* e nuovo passo a due composto dal primo ballerino assoluto sig. Achille Coppini. I nostri buoni auguri alla beneficiata, che seppa tanto

grande ma bizzarro, simpatico nelle virtù come nei difetti, e deve essergli stato tremendo il 1870! E lo feriva il pazzo schermo di molti italiani per la Francia; e lo sdegnavano le sentenze di decadimento che a Parigi e alla Fancia lanciavano i germanofili d'Italia. Rammenterò sempre una sua lezione dell'anno scorso sulla decadenza dell'impero d'Oriente. D'un tratto la sua voce divenne più stridula, più acuta, più vibrata, le sue mani gestivano con più energia, e tratto tratto con più forza si comprimeva colla mano sinistra la testa; « Ma, o signori — cito a memoria — che cosa è la decadenza, o signori, sono le torri abbattute, sono le città distrutte, abbandonate, sono le campagne squallide deserte; è la maledizione, o signori, che piomba su di una città, che la perseguita colla peste, colla fame, che la distrugge, che l'annienta... questa, o signori è la decadenza di una città, di un popolo, di una nazione, non qualche cocottes di più, non qualche troppo facile costume... e qui mi tormenta di non ricordare le sue parole. Ci trasportò col suo pittoresco dire ad Atene, a Sparta, in Egitto, in Asia, ci dipinse la caduta di quelle immense città e sempre tutto tutto un'antitesi di rigoglio di vita, di civiltà, di splendore... rigoglio di vita, civiltà, splendore di cui non nominava il fecolare, ma che l'uditorio indovinava — Parigi! E quand'ebbe finito, e quando calmo ripeté « questa o signori è la decadenza » un fremito d'ammirazione corse per la sala, e frenetici applausi interruppero la lezione... e deve averne esultato il suo cuore, e deve avere in quell'istante mandato un saluto, un augurio alla sua Parigi, alla sua Francia!

(Continua)

cattivarsi la stima e la simpatia del pubblico padovano.

**Teatro Garibaldi.** — Di tutto ciò, che farebbe d'uopo al Teatro Garibaldi, per ridurlo almeno decente teniamo inutile affatto il discorrere, chè troppo avremmo a dirne, e troppo conosciamo i nostri polli per fidare che i giusti lamenti servano a qualcosa.

Ci rivolgiamo invece all'illustre cav. Rossi per cosa, che, se molto interessa il pubblico, riguarda non poco anche lui, che desidererà certo che questo pubblico sia eletto e numeroso.

Il sig. Rossi dovrebbe esigere un po' di polizina nei palchetti e negli scanni, ed una illuminazione tale, che ci possiamo almeno vedere in faccia. Non si potrebbero accendere tutte e due le file dei gaz? Non crediamo che la spesa per riparare a questo difetto sia tale da preferirvi il malcontento del pubblico; ma, quand'anche fosse di qualche rilievo, non si può provvedervi aumentando il prezzo del biglietto? — e si stia certi che tutti pagheranno volentieri qualcosa di più pur di non vedere il teatro mutato in dormitorio. Non è, ci sembra, decoro per una compagnia di primo ordine il lesinare sul centesimo in cosa tanto importante.

**La Petizione per l'allargamento del suffragio elettorale,** firmata dalla Presidenza e dal Consiglio della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie in Padova e Provincia, venne rimessa all'on. nostro amico deputato Calegari, per la presentazione alla Camera, come all'unico deputato della provincia nostra che abbia aderito nettamente al Programma riformatore del ministero Depretis.

**Vergogne.** — Richiamiamo l'attenzione dell'Ufficio di P. S. sugli scandali di via Livello. Ivi esiste una casa del vizio — i vicini sono sturbati continuamente da grida oscene, atti turpi per parte delle generose che vi albergano. Si provveda, altrimenti potrebbero succedere seri guai, poichè gli abitanti di quella via sono decisi a fare giustizia sommaria se non si pensa a togliere quella immondizia da quella via.

Avviso dato!

**Pericoli.** — Vediamo ogni giorno girar soli per la città dei poveri ciechi, tastando la via col loro bastone, e rivolgendosi di tratto in tratto alla pietà dei passanti per conoscere il sito dove sono giunti. Quanti li incontrano hanno lo stesso consiglio per quei miserabili: fatevi accompagnare, e lo stesso rimprovero per chi permette che si esponano a tanti pericoli e a tante infami celie dei malvagi.

Noi crederemmo si facesse opera veramente pietosa e civile vietando assolutamente a questi infelici di girare senza una guida.

**Errata-corrige.** — Il nostro collaboratore Franciscus ci prega di correggere alcuni errori incorsi nel pubblicare i suoi Appunti Drammatici.

Colonna prima, linea prima in luogo di *apprezzava* leggesi *appressava*; colonna prima linea decima in luogo di *Downy Sane, Drum Lane*. Colonna seconda linea 13 e 14, in luogo di *lo straniero* leggesi *la straniera*. Colonna terza linea 19 in luogo di *befada, refada*.

## UN PO' DI TUTTO

**Il Berico.** — La sofferenza è una virtù, ma la troppa sofferenza è la virtù del somiero. Ci sono partiti davanti ai quali possiamo dire col poeta: *Non ti curar di lor, ma guarda e passa*; e vi sono invece partiti, che troppo tornano esiziali e disonorevoli alla patria nostra, perchè possiamo reprimere lo sdegno. Noi potremo ancor giungere a tal limite di sofferenza da berci in pace fino alle antefone e alle pie bestemmie dei ministri dell'altare e di chi ci crede; ma la coscienza ci stringerà a mutar stile tosto che il clericaliismo si spinga fuori del suo campo a noleggiar anime e a stender fitta la tenebra del pregiudizio e della barbarie.

Da poche settimane esce in Vicenza un giornaluccio, che si intitola *Il Berico*, e consacra articoloni senza fine a tutti i santi del cielo, ed a Sua Santità, della terra, Pio IX. Si divertano pure, e pubblicino in giornale anche l'uffizio della Santa Messa, se così loro talenta; ma non mettano a questa berlina, non tolgano alle file degli operosi le menti più fervide e le braccia più forti. Intendia-

mo parlare dei giovani, che non si vergognano intricarsi nella pania di questi ragni, e vanno sprecando senza frutto il tempo prezioso.

Ma noi confidiamo che in Vicenza, che si mostrò sempre tanto liberale e tanto generosa, un tale periodico non duri a lungo; o almeno resti soltanto a sfogo dei fervorini dei preti, dei nonzoli, a dei fabbricieri. Da bravi, giovanotti, cessi una volta la vergogna, e l'ozio codardo; e diamoci tutti la mano per far rivivere almeno nella nuova generazione la potenza e la gloria d'Italia nostra.

Noi non penetriamo il santuario della vostra coscienza, non intendiamo distruggere la vostra fede; ma purchè quel santuario si conservi tale, e quella fede non si avvolga nella tenebra del pregiudizio, e non ammorbì col contagio.

## Recentissime

### LA GUERRA

— Dal Popolo Romano:

**Paratchin, 22.** — Alimpic riportò completa vittoria sopra ingenti forze ottomane, che fuggirono a Beljine. Questa vittoria produsse immenso giubilo.

**Semlino, 22.** — Ristic recasi a Paratchin, dove giunsero importanti dispacci russi.

**Metcovich, 22.** — I montenegrini giunsero a Podvezlje: incendiarono i villaggi di Kulje, Komeno, Krazau e Dubriva. Utovo è assediato.

**Atene, 22.** — Tutta la popolazione è propensa ad una politica attiva.

— Dal Secolo:

**Costantinopoli, 22.** — Le province asiatiche hanno rifiutato di accordare alla Sublime Porta le truppe volontarie.

**Atene, 22.** — A Smirne i volontari hanno commesso molti disordini e anche degli assassinii. Commozione generale nella città.

**Pietroburgo, 22.** — Le manovre militari nella Russia meridionale sono state sospese. In Mosca si fanno numerose collette per soccorrere l'insurrezione bulgara.

— Il corrispondente dello *Standard* scrive che Costantinopoli è quasi sprovvista affatto di soldati, e anzi si dice che gli stessi poliziotti debbano andar quanto prima a rinforzare l'esercito. Lo stesso corrispondente dà per imminente ed inevitabile l'abdicazione del sultano in favore del suo fratello Abdul Hamid.

Domenica scorsa la Società democratica italiana — con sede in Milano — ha tenuto una importantissima seduta alla quale intervenne un numero straordinario di soci.

Venne approvato a grande maggioranza un ordine del giorno col quale la Società dichiara di voler prender parte diretta ed attiva alle prossime lotte elettorali politiche e a tal uopo essa si propone di farsi centro delle varie gradazioni del partito liberale democratico del paese, cercando di estendere la propria influenza e la sfera delle proprie aderenze.

Telegrammi del Bersagliere:

**Livorno, 22.** — Una petizione munita di 2500 firme venne trasmessa al Ministero dell'Interno per chiedere lo scioglimento del Consiglio comunale e per esprimere la piena fiducia della cittadinanza nel ministero Depretis.

**Civitavecchia, 22.** — Una petizione firmata da moltissimi cittadini e commercianti fu trasmessa al prefetto di Roma, marchese Caracciolo, per ringraziarlo del suo energico contegno, a favore del progetto sui depositi franchi, ed esortarlo a persistere.

La Commissione incaricata di proporre le riforme da introdursi nella Legge provinciale e comunale ha terminato i suoi lavori, delegando all'on. Peruzzi l'incarico di presentare al governo il risultato dei suoi studi e delle sue deliberazioni.

Sappiamo che tutte le più importanti riforme liberali da tanti anni invocate saranno comprese nel relativo progetto di legge.

Verrebbe risolta la questione della nomina dei sindaci dando al Consiglio comunale l'incarico di farla: si renderebbe meno vessatoria l'autorità del prefetto, limitandone i casi in cui dovrebbe manifestarsi: si concederebbe il diritto del voto alle donne, ed ai corpi morali, come società finanziarie, istituti di credito ed opere di beneficenza.

Ove il Governo, come si spera, faccia fa-

vorevole accoglienza al progetto della Commissione, questo potrà essere discusso a novembre e posto in vigore poco dopo.

Sappiamo che in ottobre, al più tardi avremo le elezioni generali, e in novembre la nomina di almeno 50 Senatori di sinistra.

La rabbia di tutto il moderatume dipendè dalla certezza di queste notizie.

Così in pochi giorni cadrà il lavoro di 16 anni della setta consortesca.

A sostituire il generale Manasseo, che come sanno i nostri lettori, chiese di esser esonerato dalla carica di Direttore generale delle Armi di fanteria e cavalleria, vien chiamato il generale Fontana.

Pare infine che altri cambiamenti sieno per avere luogo fra gli altri funzionari dell'amministrazione centrale della guerra.

Noi non possiamo che far plauso all'on. Mezzacapo, il quale ha finalmente compreso come, per attuare le sue nuove idee, devono essere adoperati uomini nuovi. (Pop. Rom.)

Sappiamo che fra pochi giorni l'onorevole Correnti leggerà alla Commissione Reale, di cui egli fa parte come relatore, la relazione sulla riforma della legge elettorale vigente. (Diritto)

## Nostre informazioni

### IL VIAGGIO

dei ministri Zanardelli e Brin

— Desenzano, 24 luglio.

L'accoglienza avuta dai ministri Zanardelli e Brin in questo paese fu delle più entusiastiche.

Si spera che essi accolgano i voti della popolazione e che risolvano nel miglior modo possibile l'arduo quesito di mantenere immutato il livello del Garda.

Non vi posso dire i particolari delle loro osservazioni lungo queste rive pittoresche fino a Salò. Tornarono qui in fretta, in furia, approfittarono appena del banchetto splendidamente apprestato nell'albergo Mayer e partirono in carrozza per Peschiera allo scopo di osservare le condizioni del Mincio emissario del Benaco.

Il temporale infuria, le Alpi lontane si disegnano con stupendi contorni di fuoco, mentre il lago fremè impaziente sotto l'urto della burrasca.

Giunge finalmente il convoglio da Milano; vado a raggiungerli a Peschiera i ministri.

Padova, 25 mattina.

A Peschiera, ad onta della pioggia insistente, la Stazione era invasa; i due ministri erano scopo delle più gentili dimostrazioni.

Il vostro corrispondente fu accolto dal Zanardelli nel modo il più cordiale e, se permettete che esaurisca subito quanto lo riguarda, vi dirò che ebbe occasione di parlare con lui della questione lagunare e di una sosta a Padova nel ritorno per la visita del sostegno di Bassanello e forse per più lunga escursione.

Il temporale, dopo Peschiera, irruppe con furia; finalmente siamo a Verona.

L'ampia tettoia echeggia dell'inno reale e una folla compatta di cittadini di tutte le condizioni saluta l'arrivo dei ministri con fragorosi acclamazioni.

Ci fu fermata di 45 minuti; nella elegante sala d'aspetto era raccolto il fiore della città; dal senatore Camuzzoni alle rappresentanze della stampa.

Vi assicuro che era nuovo spettacolo il vedere attorno agli onorevoli Zanardelli e Brin i rappresentanti della Associazione progressista e delle Società operaie con le rappresentanze più ufficiali, e sparire ogni distinzione pel più cordiale ricambio di patriottici auguri.

Fuvvi un momento solenne. La musica, che credo fosse della Società operaia, suonò l'inno di Garibaldi.

Da tutta la folla partì il grido di: *Viva la Sinistra!*

E poi furono acclamati i due ministri e il capo del gabinetto Depretis e grida ed applausi seguirono fino alla partenza del convoglio.

Giunti qui alle 3 ant. il ministro ebbe ricambio di poche parole coll'on. Cavalletto, col capitano dei Carabinieri e con altre poche persone che non ravvisai pel buio in cui era immersa la tettoia.

I ministri sono a Venezia ospitati dal Prefetto; si trattengono colà due giorni ed è nel loro piano anche una gita a Chioggia per riconoscere lo stato dei lavori sull'arduo problema dell'esilio dei fiumi dalla laguna.

## Ultima ora

A Rovigo nelle elezioni amministrative il candidato dei progressisti ebbe 406 voti.

Il candidato dei moderati l'on. Casalin ex-segretario generale di Minghetti ottenne voti 188!!

Il partito moderato, dopo tale sconfitta, è morto e sepolto.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

**PARIGI, 23.** — Cialdini è ripartito per l'Italia. Il prestito della città di Parigi fu coperto 54 volte. Un dispaccio da Alessandria del 22 dice che il ministro di giustizia dichiarò al Kedivè che porterà la questione delle sentenze relative al Dacra innanzi alle potenze firmatarie della riforma giudiziaria accettando finora la loro decisione. Il *Moniteur*, smentisce la voce che il Kedivè abbia fatto sequestrare delle casse alla dogana che garantivano gli interessi del debito. Un dispaccio da Cairo constata invece che i commissari della cassa del debito esprimono la soddisfazione nella maniera colla quale fecero i versamenti.

**BELGRADO, 23.** — Ieri i turchi furono sconfitti a Kalcinitza fra Nigoten e Widdino e venerdì a Bielina.

**LONDRA, 24.** — L'*Observer* ha un telegramma da Berlino che dice che gli imperatori d'Austria e di Germania rimasero d'accordo a Salisburgo che il mantenimento della politica del non intervento è impossibile visti i massacri e lo spargimento di sangue nei Balcani; tuttavia le voci di mediazione europea in favore della pace sono premature.

La Grecia respinse positivamente ogni offerta d'alleanza. Il ministro Serbo Milocovic recossi a Bukarest in missione segreta.

**NEW-YORK, 23.** — Lerdo Tejada fu rieletto a Presidente del Messico. I Federali Messicani sconfissero una banda d'insorti comandati da Palacios.

**PIETROBURGO, 24.** — Ieri sera i principi di Piemonte assistettero alla ritirata al campo di Krasnoe-Selo, quindi si recarono al teatro. I principi passarono la notte a Krasnoe-Selo per assistere alle manovre d'oggi.

**MOSTAR, 24.** — Iermattina Mutkar-pascià incontrò i montenegrini a Bichine presso Nevesigne. I turchi dopo un combattimento di tre ore si impadronirono di tutte le posizioni dei montenegrini che si ritirarono con gravi perdite.

**BELGRADO, 24.** — Ufficiale — 2000 nizam attaccarono il 21 corr. le trincee dei serbi presso Mali-Zvornik. I turchi furono respinti lasciando 100 morti. I turchi perdettero nell'attacco del 20 corr. delle trincee serbe presso Bielina 1000 uomini, ed i serbi 200. Sabato vi fu un combattimento a Kalcinitza sul Timok. I turchi vennero completamente fugati.

**PARIGI, 23.** — Laroquette espresse l'intenzione d'interpellare Decazes sull'innalzamento della legazione di Roma al grado d'ambasciata. Le voci d'una mediazione delle potenze negli affari della Turchia sono premature.

## Spettacoli

**TEATRO NUOVO.** — Questa sera si rappresenta l'opera: *La Favorita*, ed il ballo: *Pietro Micca*.

**TEATRO GARIBALDI.** — La drammatica compagnia Bellotti-Bon N. 3 diretta da Cesare, rappresenta la nuova commedia

*Il Suicidio*

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai i vantaggi, così col presente intendo di contrattare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, alleviata da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i cocchi amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prenderne un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbimmi, nell'ultima infuriata epidemia di Tifo, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tolarelli, Economo psuveditore, sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile

DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

20 Medaglie — Parigi, Londra, Vienna, — 20 Medaglie

IL VERO ELEXIR

## COCA-BUTON

Marca di fabbrica depositata onde evitare imitazioni



Fabbricato con vera foglia

DI COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria

a vapore

GIOVANNI BUTON E COMP.

BOLOGNA

(Proprietà Rovinazzi)

premiata con 20 Medaglie

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta — Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile

e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi presso tutti i droghieri, confettieri e liquoristi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro Elixir Coca G. Buton e C. Bologna portanti tanto sulla capsula che nel tappo il nome della Ditta G. Buton e C., e la firma G. Buton e C., più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge. (1258)

## Società Bacologica Italiana

APOLLONIO, ANDRICO E COMP.

DI BRESCIA

Avendo stabilito di continuare la diretta importazione di Cartoni Originali del Giappone anche per la ventura campagna 1877, apriamo le sottoscrizioni alle seguenti

CONDIZIONI

1. I Cartoni da acquistarsi per conto ed interesse dei sottoscrittori dovranno essere di scelta qualità e provenienza a bozzolo verde o bianco annuale.
2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 3 per anticipazione, ed il saldo alla consegna.
3. Al prezzo di costo saranno aggiunte L. 1.50 per nostra provvigione.
4. Non bastando la quantità importata a coprire le sottoscrizioni, ne verrà fatta proporzionale ripartizione.

È aperta anche le sottoscrizioni alle seguenti qualità. Al Seme bianco a bozzolo scelto di prima riproduzione verso l'anticipazione di L. 2 per ogni oncia o cartone.

Al Seme giallo e bozzolo sceltissimo confezionato nel Levante con l'anticipazione di L. 2 per oncia.

In Padova le sottoscrizioni si ricevono presso l'Amministrazione del Bacchiglione, e presso A. Mortari, via S. Bernardino N. 3347 pian terreno. (1288)

Si ricercano incaricati per le altre Provincie.

Brescia, 20 giugno 1876. APOLLONIO, ANDRICO e C.

# RINOMATO FLUIDO

RICOSTITUENTE LE FORZE DEI CAVALLE

DEL CHIMICO FARMACISTA

di Vicenza VINCENZO DE LORENZI di Vicenza

approvato con certificati dai primari Veterinari, Negozianti e Dilettanti di cavalli. Questo fluido è utilissimo nelle seguenti malattie:

Spalle, estremità posteriori ed anteriori, Lombi, Infiammazione del piede, distensione e storte delle giunture del piede e corona.

Conserva in oltre ai cavalli fino in età avanzata brio e vigore lavandoli di frequente con questo fluido.

Ogni Bottiglia è accompagnata da relativa istruzione con certificato e dovrà esser firmata a mano dal preparatore.

Prezzo alla Bottiglia Lire 2.50

Depositi in Padova presso le farmacie FIORASI a Santa Giustina via Betleme Piazza V. E., CORNELIO, ZANETTI, ULIANA, BEGGIATO (1274)

## FUMATORI!!!!

Volete fumar bene e conservarvi sani? fate uso del superlativamente igienico

### BOCCHINO DI SALUTE

elastico, elegante, comodo e di durata eterna. L. UNA franco nel Regno.

Acquistandone 6, sole L. 5.

(Sconto ai Rivenditori).

Dirigere le domande coll'ammontare a G. SANT'AMBROGIO e C., Milano, Via S. Zeno, N. 4. (1281)

## FARINA LATTEA NESTLE



VEEVY

SVIZZERA

Alimento completo dei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Per evitare contraffaz. esigete su ogni scatola la firma HENRI NESTLE

Deposito generale per l'Italia

A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano

Si vende in tutte le Farmacie

Vendita in Padova nelle farmacie Zanetti e Cornelio. (1254)

## RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



SCRIGNI E SCRIVANIE DI FERRO della prima fabbrica europea F. WETHEIM E COMP. DI VIENNA imp. r. fornitore di Corte presso I. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serratura d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE DI

## PEJO

Si conserva inalterata e gassosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)

## IMPORTAZIONE DIRETTA DI CARTONI ANNUALI VERDI GIAPPONESI

coltivazione 1877

della Ditta PIETRO FÉ e COMP. di Brescia

CONDIZIONI

1. All'atto della sottoscrizione si pagheranno lire tre (L. 3) per ogni Cartone, e lire venticinque (L. 25) per ogni Azione da lire cento, ed il saldo alla consegna.
2. Se per infortunio, o per altre cause, non arrivasse la merce, ai Sottoscrittori sarà restituito per intero il loro acconto sborsato.
3. Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Ditta, e suoi Incaricati.

Brescia, 15 giugno 1876

(1279) PIETRO FÉ e C. i